

THE VENICE IN PERIL FUND

L'impatto sull'opinione pubblica mondiale della disastrosa inondazione del 4 novembre 1966 nel Nord Italia conserva tutt'oggi un livello di interesse assai elevato, in particolar modo laddove Venezia è coinvolta.

Causata principalmente ma non esclusivamente dalle condizioni meteorologiche, l'alluvione nella città di Firenze, dove l'Arno straripò rapidamente mietendo molte vittime, è stata ripresa su pellicola da Franco Zeffirelli nel proprio film documentario. Il legame professionale del regista con la Royal Opera House del Covent Garden ha direttamente stimolato la fondazione del primo Fund britannico come risposta all'appello del Governo italiano attraverso l'Unesco. Questo fu l'Italian Art and Archives Rescue Fund creato da Sir Ashley Clarke, ex ambasciatore in Italia e presidente della British – Italian Society.

Lo Iaarf assunse un ruolo importante nella campagna internazionale per salvare libri e manoscritti dai locali degli archivi di Stato fiorentini inondati dall'Arno, con l'aiuto di esperti del British Museum e di un esercito di studenti di tutto il mondo. Metodi pionieristici per la conservazione della pietra sperimentati dagli esperti del Victoria and Albert Museum furono ripresi poi da Sir John Pope-Hennessy che si occupò delle sculture impregnate di acqua oleosa.

Quando circa 14 mesi dopo le autorità di Firenze indicarono che la situazione era sotto controllo, il direttore generale per il patrimonio culturale del Ministero dell'istruzione, professor Bruno Molajolik, organizzò un incontro a Santa Maria Novella tra Francesco Valcanover, soprintendente ai beni artistici per Venezia e il Veneto, e Ashley Clarke, per presentare un appello per dirigere gli impegni di restauro su Venezia. La città era stata inondata dalla mareggiata del 4 novembre per 48 ore, con seri danni per le strutture degli edifici, impregnate di sale. Con quanto rimaneva dei finanziamenti dello Iaarf, sotto la direzione della Soprintendenza ai monumenti iniziarono i lavori su tetto, pareti e



Isola di San Michele, cappella Emiliani, 2000 - in corso

selciato della chiesa, tanto ammirata da Ruskin, della Madonna dell'Orto, nella zona nord di Cannaregio. Agli inizi del 1971 fu redatto un nuovo statuto che trasformava Iaarf nel *trust fund* Venice in Peril, che tra le proprie motivazioni inseriva le risoluzioni del 1968 e del 1970 dell'Unesco e del 1970 del Consiglio d'Europa, con l'obiettivo di salvare e restaurare "oggetti ed edifici antichi, monumenti, archivi e opere d'arte situati a Venezia e nelle isole della laguna veneziana", già danneggiati e ulteriormente minacciati da alluvioni, temporali, umidità in aumento e corrosione causata dallo smog. Trentun anni dopo, sebbene un'enorme quantità di monumenti insostituibili della città sia stata sottoposta a opere di conservazione, la

minaccia di fondo permane.

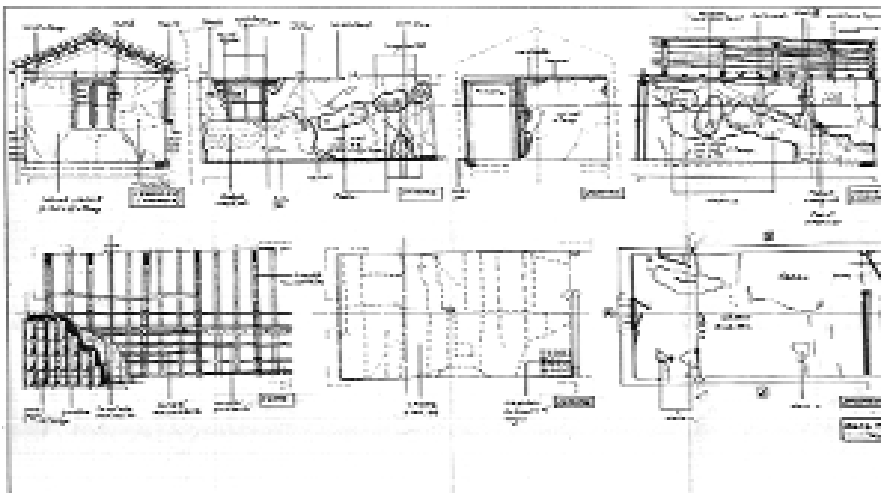
Fin dall'inizio, Venice in Peril si è impegnato a finanziare progetti di restauro a livello globale, facendo seguire al restauro della Madonna dell'Orto quello di San Nicolò dei Mendicoli, all'altro capo della città. Mentre nel complesso la riparazione della struttura ha seguito metodi tradizionali quali il sistema "cuci-scuci" per riparare le pareti in laterizio fino a un'altezza di 2 metri, per isolare il pavimento sotto il selciato è stata utilizzata una tecnica innovativa proposta da una ditta neozelandese, dimostratasi efficace. Entrambe le chiese, di grande valore storico e artistico, si trovano nelle aree più antiche e meno frequentate della città: nei trent'anni trascorsi da quando Venice in Peril ha dato avvio ai progetti iniziali – seguiti da ulteriori importanti finanziamenti – le chiese hanno tratto vantaggio da nuove attività quali l'espansione dell'università di architettura adiacente a San Nicolò e lo sviluppo dell'Autorità portuale a San Basilio.

Di vitale importanza, la pietra, il marmo e i mattoni della città hanno rappresentato una grossa preoccupazione per Venice in Peril: sono state offerte borse di studio per consentire agli specialisti in seno alle soprintendenze di acquisire ulteriore esperienza presso la National Gallery o il Victoria and Albert Museum di Londra, occupando cariche privilegiate all'interno delle soprintendenze o all'Istituto universitario di architettura. Venice in Peril ha continuato costantemente a finanziare il corso di conservazione della pietra – che si svolge a

Venezia sotto l'egida di Iccrom-Unesco e che offre borse di studio a conservatori da circa venti nazioni diverse – e un corso di tre mesi in conservazione architettonica presso lo European Centre nell'isola di San Servolo, rivolto ad artigiani. Il Comitato è cosciente che la tecnologia sperimentata in maniera pionieristica venticinque anni fa è ora sottoposta a revisione, ma bisogna ricordare che il principio della reversibilità ha sempre ispirato gli interventi di conservazione attuati.

La capacità stessa di ciascun Comitato internazionale di finanziare un singolo progetto è sempre stata molto varia: assumersi impegni importanti quali il consolidamento dei mosaici della basilica di Santa Maria Assunta a Torcello ha richiesto una commistione di risorse finanziarie da parte di dieci Comitati nel corso di lunghi anni (1979-84), un progetto comune presieduto da Ashley Clarke e diretto dalla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici in collaborazione con l'Istituto centrale per il restauro di Roma e con la Stazione sperimentale del vetro di Murano. Altri due progetti comuni di grande successo, avviati in collaborazione con l'Ire, sono stati il restauro dell'oratorio dei Crociferi e quello della sala della Musica di Santa Maria dei Derelitti, finalmente resi accessibili ai visitatori dopo anni di abbandono. E il nostro lavoro non è ancora finito...

Frances Clarke



Casa comunale in calle Beccarie a Cannaregio, 1997-2000

Venice in Peril e Cambridge University: insieme per studiare i problemi dell'acqua alta a Venezia

Per Venice in Peril il restauro di monumenti e di opere d'arte costituisce una componente essenziale del proprio ruolo. È tuttavia chiaro che la costante minaccia alla sopravvivenza fisica della città continua a essere il mare. Come proteggerla è un problema piuttosto complesso, che tocca questioni delicate come l'uso e l'abuso della laguna, i cambiamenti climatici, la possibilità di utilizzare barriere di tipi diversi, o ancora i cedimenti del terreno e così via. A riguardo sono state condotte numerose ricerche e si è sviluppato e testato un prototipo funzionale di barriera (il Mose) per separare, in caso di necessità, la laguna dall'Adriatico. Va tuttavia notato che non si è ancora fatto molto per attuare un sistema di difesa su cui la città possa veramente fare affidamento. E così le maree in questi anni sono diventate una caratteristica tanto regolare quanto distruttiva per la vita a Venezia. Nel primo decennio del XX secolo, piazza San Marco registrava il fenomeno dell'acqua alta meno di dieci volte l'anno. Negli anni ottanta il numero era salito a quaranta e nei pochi mesi tra il settembre 2000 e il marzo 2001 il fenomeno si è verificato oltre quaranta volte. L'inazione al riguardo, che ha caratterizzato il succedersi di vari governi italiani, è da imputarsi sostanzialmente a disaccordi all'interno e soprattutto all'esterno della comunità scientifica sulle implicazioni e sulla validità dell'attuale ricerca.

Nel 2001 Venice in Peril ha sovvenzionato un progetto di ricerca della durata di tre anni in collaborazione con il Committee for Interdisciplinary Environmental Studies (Cies – Comitato per studi ambientali interdisciplinari) dell'Università di Cambridge e il Churchill College Cambridge, che mira a studiare il fenomeno dell'acqua alta e le sfide ambientali cui Venezia e la laguna devono far fronte. Al progetto partecipano partner italiani, in particolare il Consorzio per il coordinamento delle attività di ricerca inerenti il sistema lagunare di Venezia (Corila), presso il quale un posto è coperto dalle sovvenzioni offerte da Venice in Peril.

L'obiettivo non è quello di integrare in alcun modo la ricerca che già viene svolta, quanto piuttosto quello di offrire una dimensione internazionale allo studio e di analizzare e approfondire le informazioni sugli aspetti chiave delle tematiche di acqua alta e ambiente.

Il vantaggio di questa collaborazione è dato dallo status assolutamente indipendente sia di Venice in Peril sia della Cambridge University e dalla conoscenza indiscussa di Corila su Venezia.

Il progetto si prefigge tre obiettivi:

- offrire un'analisi realistica delle sfide ambientali cui Venezia si trova a far fronte cercando di contribuire al processo decisionale relativo a ulteriori valutazioni su misure e soluzioni proposte;
- promuovere e favorire lo scambio di informazioni tra i ricercatori nel mondo che studiano problemi analoghi;
- promuovere un riconoscimento su ampia scala delle tematiche relative al fenomeno dell'acqua alta e dei problemi ambientali di Venezia.

Il progetto sottolinea una serie di dati tecnici e scientifici disponibili sui processi fisici, chimici e biologici che interessano Venezia e la laguna. Più avanti si provvederà a un'analisi delle attuali conoscenze delle tematiche su acqua alta e ambiente che toccano Venezia, in modo da poter valutare le soluzioni proposte e creare un forum nel quale condividere quanto si è appreso.

Per il settembre 2003 è in programma un importante meeting internazionale presso il Churchill College di Cambridge nel quale verranno affrontati aspetti interdisciplinari sui problemi di acqua alta e ambiente per la salvaguardia di Venezia. Ci si augura di trovare un punto d'intesa con gli scienziati che presenzieranno all'incontro per quanto riguarda sia la natura della minaccia così com'è oggi e come potrebbe svilupparsi in futuro, sia le misure da porre in atto per proteggere la città e le relative conseguenze priorità d'intervento.

In questo approccio Venice in Peril e Cambridge University si sono informate all'Intergovernmental Panel on Climate Changes (Ippc), che lo scorso anno è riuscito a far raggiungere un accordo a livello internazionale tra gli scienziati in un settore contrassegnato da disaccordi e accuse di self-service politico.

Nel 2004 verrà pubblicata e verrà data ampia diffusione a una relazione – in italiano e in inglese e comprensibile anche ai “non addetti ai lavori” – sull'intera questione dell'acqua alta a Venezia.

Non solo una città museo: il progetto case di Venice in Peril

La popolazione di Venezia è in continua contrazione: una delle ragioni di questo fenomeno va ricercata nella mancanza sul mercato di case ammodernate a prezzi ragionevoli. La città non è solo un insieme di capolavori, ma è costituita anche da migliaia di abitazioni antiche e anonime, che ne compongono il patrimonio immobiliare.

Al fine di dimostrare che questi edifici possono essere restaurati e resi abitabili per rispondere agli standard moderni a costi relativamente bassi, pur nel rispetto nella loro natura storica, Venice in Peril ha in atto una collaborazione con le autorità statali e comunali per un restauro e una conversione esemplificativi di una casa di proprietà pubblica in quattro appartamenti nella zona della parrocchia di San Giobbe.

Venice in Peril ha offerto l'incentivo per il restauro e si è impegnata ad assumersi i costi per una attenta documentazione: un team di architetti e altri professionisti, lavorando sotto la direzione della Soprintendenza, hanno steso un dettagliato progetto che verrà adottato dal Comune di Venezia per l'intervento. A fine lavori verrà pubblicata una relazione e ci si augura che questo tipo di approccio possa essere seguito e adattato a futuri progetti di restauro.

Nel maggio 2002 Venice in Peril ha organizzato una conferenza internazionale a Venezia intitolata “Dove vivranno i Veneziani?”, che ha trattato il problema casa nella città ponendo particolare attenzione sulle unità abitative di tipo “normale” e sul progetto San Giobbe.

Anna Sommers Cocks